

Un quarto delle coste resiste, cementificati 2 mila chilometri



In mezzo secolo la densità di urbanizzazione nel primo chilometro di territorio che si affaccia sul litorale è raddoppiata, ma il sistema dei parchi ha fatto da argine. Il 95% della pressione è stato prodotto dall'espansione edilizia. Ci sono 122 piattaforme offshore attive per l'estrazione degli idrocarburi

5 agosto 2016 - di ANTONIO CIANCIULLO

ROMA - Quasi un quarto delle coste italiane resiste. Su un totale di circa 8 mila chilometri, 1.860 sono ancora liberi, mentre 2 mila sono stati cementificati negli ultimi 50 anni. Sono i dati contenuti nel dossier del Wwf **L'ultima spiaggia – Lo screening dei mari e delle coste della Penisola** che documenta la crescita dei fattori di pressione sui litorali: sono state installate 122 piattaforme offshore attive per l'estrazione degli idrocarburi e 36 richieste di nuovi impianti; siamo il terzo paese in Europa (dopo Olanda e Regno Unito) per movimento di container; il 45% dei turisti italiani e il 24% di quelli stranieri scelgono le nostre località costiere; gli impianti di acquacoltura in 10 anni sono aumentati del 70%.

In mezzo secolo la densità di urbanizzazione nel primo chilometro di territorio che si affaccia sulla costa è passata dal 10 al 21%, con punte del 25% in Sardegna e del 33% in Sicilia. Una pressione che per il 95% è stata prodotta dall'espansione edilizia (per il 58,7% strutture turistiche, per il 19% case): tra il 2000 e il 2010 sono stati costruiti sui versanti tirrenico e adriatico 13.500 edifici, 40 per chilometro quadrato; più del doppio sulla costa jonica.

Nonostante questa crescita poco controllata, il sistema formato da 100 parchi e riserve e da oltre 200 siti costieri della Rete Natura 2000 ha fatto da argine limitando i danni, come emerge con chiarezza sul versante tirrenico dove i parchi del Pollino e del Cilento rappresentano un'oasi verde in una striscia di cemento.

Il 23% delle coste italiane è così rimasto con tratti in buono stato di salute ambientale superiori ai 5 chilometri. Le aree più ricche dal punto di vista ecologico sono: il Mar Ligure e l'Arcipelago Toscano (con il Santuario internazionale dei Cetacei); il Canale di Sicilia (con cumuli di coralli bianchi e zone di deposizione delle uova per tonni, pesci spada e acciughe); il Mare Adriatico settentrionale (con una delle popolazioni più importanti di tursiopi del Mediterraneo); il Canale di Otranto (con cetacei, foca monaca e pesce spada).